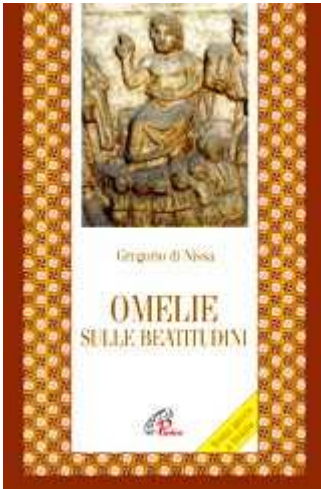


La Stella del Mattino

* **Gregorio di Nissa** *Omellerie sulle Beatitudini*, con testo greco a fronte, a c. di Chiara Somenzi (coll. Letture cristiane del primo millennio, 47), Paoline, Milano 2011.



A leggere le *Omellerie sulle Beatitudini* di Gregorio di Nissa, scritte attorno al 380 d.C., viene in mente un'osservazione di Raimon Panikkar: "Fino a qualche tempo fa [ossia fino agli infausti anni '60 del Novecento, ndr], l'antropologia cristiana e quella buddista erano molto vicine". Queste *Omellerie sulle Beatitudini* perdono infatti il 90% del loro spessore se non si prendono molto sul serio le prime due Nobili Verità del Discorso di Varanasi. A questa similitudine di partenza, poi, Gregorio di Nissa aggiunge una inattesa similitudine anche in fase di arrivo. Certo, con lui che è fratello di san Basilio nonché uno dei tre Padri Cappadoci, colonne

del cristianesimo orientale, siamo senz'altro in ambito teista, e tuttavia... il suo Dio è così trascendente che la Sua onnipresenza sfiora la onni-assenza, e il giudizio divino sull'operato umano viene a coincidere con un auto-giudizio; con il farsi puro e semplice "specchio" del vissuto.

Gregorio elimina tutti i fronzoli per concentrarsi, e concentrare l'attenzione del lettore, sull'"unica cosa necessaria", il cammino di salvezza. Di fronte alla assoluta ineffabilità e inconoscibilità di Quello (il Divino al neutro, non Dio al maschile), tutto ciò che resta al fedele è imitare lo stile di vita terreno di Gesù di Nazareth che si trova condensato nel Discorso della Montagna. Le parole di Gesù, definito "l'unico Beato". La nobile arte del discernimento, o dello "scrostamento" del cuore. Le omelie, a rigore, sono rivolte ai catecumeni, agli adulti che si preparano a ricevere il battesimo; ma poi emerge che l'intera vita del credente, prima e dopo il battesimo, è e rimane un discepolato, all'infinito. Una disciplina rigorosa ma serena, che aiuta a far ri-convergere tutto l'uomo, anima e corpo. Così tutte le realtà, comprese la condizione di Adamo e la fine del mondo, sono da cercare nell'adesso: sempre presenti, sempre sfuggenti.

Simpatico, poi, questo Gregorio di Nissa. Gli chiedevano di assumere incarichi di responsabilità all'interno della Chiesa; lui rifiutava, dichiarandosi inadeguato; allora quegli altri lo costringevano; e poi si lamentavano se lui combinava solo pasticci. Di fronte a questo testo, però, si è costretti a ribaltare l'ottica: se Gregorio falliva come paciere tra piccoli ecclesiastici faziosi, ciò non era dovuto alla sua incapacità di indicare la via, quanto alla loro incapacità di ascoltarlo.

Nell'edizione delle *Omellerie sulle Beatitudini* appena pubblicata dalle Paoline, la traduzione e cura di Chiara Somenzi sono di alto livello, ma l'opportunità di avere il testo greco a fronte fa scoprire miriadi di altri tesori.

Recensione a cura di Dario Rivarossa – 26-10-'11